

SudOnline

Il giornale indipendente e gratuito che ti racconta il Mezzogiorno con gli occhi del Mezzogiorno

Martedì 10 marzo 2020

www.ilsudonline.it

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Crollano le Borse
e vola lo spread

PAGINA 5

Scuole e sport
stop fino al 3 aprile

PAGINA 7 e 15

3500 dollari al giorno
per testare il vaccino

PAGINA 6

L'Italia è tutta zona rossa Conte: "Non c'è più tempo"

Drammatica conferenza stampa del Premier a Palazzo Chigi. Vietati gli spostamenti in tutto il Paese se non per motivi di lavoro o di salute. Aumenta esponenzialmente il numero dei contagi (quasi 8mila) e delle vittime: sono 466, il 30% in più rispetto a lunedì. Le nuove misure in vigore da oggi, i locali chiusi a partire dalle 18

Tutta l'Italia diventa zona protetta, nessuno spostamento sul territorio per non per comprovati motivi di lavoro o di salute. Il presidente del Consiglio: "Sto per firmare un provvedimento che si intitola 'io resto a casa'. Non abbiamo più tempo, dobbiamo rinunciare tutti a qualcosa, lo dobbiamo fare tutti e subito". Disposto il divieto di assembramenti su tutto il territorio, e' guerra alla movida: "Non possiamo accettare fughe o ribellioni". Il Governo pronto a chiedere più deficit.

Alle pagine 2, 3, 4, 5 e 6



Nelle carceri scoppia la rivolta
Sette morti a Moderna
Da Foggia fuggono in cento

PAGINA 7

IL COMMENTO

Così l'epidemia
sta cambiando
le nostre vite

di Vincenzo Musacchio

Non scriverò di aspetti medici perché sarebbero baggianate e già se ne sentono tante nonostante non ne sappiamo molto di questo "coronavirus". Le informazioni sovrabbondano...

apagina 8

Accadde oggi legione straniera



Fu istituita da Luigi Filippo il 10 marzo 1831. La sua peculiarità era quella di accettare, senza distinzione di nazionalità o di precedenti penali chiunque volesse arruolarsi e avesse un'età compresa tra i 18 e i 40 anni.

Il Santo del giorno

Macario

Viene eletto vescovo di Gerusalemme nel fatidico anno 314, quando l'imperatore Costantino sconfigge Massenzio al ponte Milvio.

Meteo Sud

Avvio di giornata instabile sulla Sicilia con rovesci sparsi, tempo buono altrove. Temperature stabili, massime comprese tra 13 e 18.

L'emergenza in Italia

L'Italia è tutta "zona rossa"

"Tutta Italia sarà zona protetta". Tutti gli spostamenti sono vietati se non per comprovate necessità, in tutto il paese come fino a oggi era avvenuto in Lombardia e nelle 14 province focolaio dell'epidemia di Coronavirus. Lo ha annunciato il premier Conte in una conferenza stampa a Palazzo Chigi, confermando quanto preannunciato il ministro per i Rapporti con le Regioni, Francesco Boccia, parlando di "progressiva omogenizzazione delle regole su tutto il territorio nazionale".

"Abbiamo adottato una nuova decisione che si basa su un presupposto: tempo non ce n'è", scandisce. "I numeri ci dicono che stiamo avendo una crescita importante dei contagi, delle persone ricoverate in terapia intensiva e subintensiva e ahimè anche delle persone decedute. La nostre abitudini quindi vanno cambiate. Vanno cambiate ora. Ho deciso di adottare subito misure ancora più



Conferenza stampa straordinaria del Presidente del Consiglio. Situazione drammatica, non c'è più tempo

stringenti, più forti". Il provvedimento è quello atteso e ormai ritenuto inevitabile: "Sto per firmare un provvedimento che possiamo sintetizzare come 'io resto a casa'. Non ci sarà più una zona rossa nella penisola. Ci sarà l'Italia zona protetta", aggiunge. Come già oggi in Lombardia e nelle 14 province del nord, gli spostamenti delle persone sono vietati se non per comprovati motivi di salute, di necessità o di lavoro. "Sono pienamente consapevole della gravità e della responsabilità", s

piega Conte. "Non possiamo permetterci di abbassare la guardia. E' il momento della responsabilità e tutti l'abbiamo. Voi cittadini tutti con me. La decisione giusta oggi è di restare a casa. Il futuro nostro è nelle nostre mani", aggiunge.

"Non è all'ordine del giorno una limitazione dei trasporti pubblici, per garantire la continuità del sistema produttivo e consentire alle persone di andare a lavorare", precisa il premier.

L'emergenza in Italia

Ecco le disposizioni in vigore da oggi

Il Decreto della presidenza del Consiglio emanato ieri prevede già per questa mattina il monitoraggio nelle "aree a contenimento rafforzato" in tutta Italia. Ci sono limitazioni agli spostamenti, ma non c'è un divieto assoluto come era per le zone rosse. Per spostarsi per "esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute" è necessario presentare ai controlli certificazione che attesti il motivo per derogare alla direttiva di ridurre il più possibile il movimento da un'area all'altra (e con questo la diffusione del contagio). Le limitazioni riguardano le persone e non le merci. Chi si sposta per esigenze motivate potrà presentare ai controlli un'autocertificazione. Il modulo è stato messo a disposizione dal dipartimento di Pubblica sicurezza. Resta comunque il divieto assoluto a spostarsi, senza eccezioni, per le persone sottoposte a quarantena o positive al coronavirus. I controlli saranno eseguiti

lungo le linee di comunicazione e le grandi infrastrutture dalla Polizia stradale e lungo la viabilità ordinaria anche dall'Arma dei carabinieri e dalle polizie locali. La Polizia ferroviaria curerà invece, con la collaborazione del personale delle Ferrovie dello Stato, delle autorità sanitarie e della Protezione civile, su tutte le linee ferroviarie controlli su tutti i passeggeri in entrata e uscita dalle stazioni per eseguire le verifiche sullo stato di salute dei viaggiatori con i termoscanner. Anche in stazione, come ai posti di blocco lungo le strade, per andare incontro ai cittadini che non hanno il modulo la Polizia ferroviaria fa compilare le certificazioni anche al momento all'apposito desk di controllo. Così come già avviato in precedenza, negli aeroporti saranno controllati i passeggeri in partenza e in arrivo e, anche in questo caso, sarà necessario esibire l'autocertificazione per muoversi dalle zone a

contenimento rafforzato. Per i voli Schengen ed extra Schengen in partenza le autocertificazioni sono richieste solo per i residenti nelle "aree a contenimento rafforzato"; mentre in arrivo i passeggeri dovranno motivare lo scopo del viaggio. Il decreto stabilisce che chi viola le prescrizioni è punito con l'arresto fino a tre mesi e l'ammenda fino a 206 euro, secondo quanto previsto dall'articolo 650 del codice penale sull'inosservanza di un provvedimento delle autorità. Ma pene più gravi possono essere comminate per chi adotterà comportamenti, come ad esempio la fuga dalla quarantena per i positivi, che possono configurare il reato di delitto colposo contro la salute pubblica, reato che persegue tutte le condotte idonee a produrre un pericolo per la salute pubblica.

Scarica il testo del decreto

L'emergenza in Italia



Impennata dei decessi: +30% Cresce l'allarme a Roma

Il contagio non si ferma e il governo adotta nuove misure. L'ultima è la chiusura degli impianti sciistici in tutto il paese. Lo ha annunciato il ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia: "Bisogna rendere omogenee le prescrizioni in tutta Italia". L'escalation del contagio non si ferma. E l'allarme scatta anche a Roma, dove si teme una forte impennata dei contagi. Intanto, i numeri: al momento 7.985 persone risultano positive al virus. Ad oggi, in Italia sono stati 9.172 i casi totali. Nel dettaglio: i casi attualmente positivi sono 4.490 in Lombardia, 1.286 in Emilia-Romagna, 694 in Veneto, 337 in Piemonte, 313 nelle Marche, 206 in Toscana, 94 nel Lazio, 119 in Campania, 97 in Liguria, 89 in Friuli Venezia Giulia, 52 in Sicilia, 46 in Puglia, 33 nella Provincia autonoma di Trento, 30 in Abruzzo, 28 in Umbria, 14 in Molise, 19 in Sardegna, 15 in Valle d'Aosta, 9 in Calabria, 9 nella Provincia autonoma di Bolzano e 5 in Basilicata. Sono 724 le persone guarite. I

deceduti sono 463, questo numero, però, potrà essere confermato solo dopo che l'Istituto Superiore di Sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso. In ogni caso, le vittime sono quasi il 30% in più rispetto a ieri. E aumentano fortemente anche i pazienti in terapia intensive. La protezione civile ha già ordinato oltre 2300 i ventilatori polmonari. 320 sono già in Distribuzione Lombardia Emilia e Piemonte. Per alleggerire le strutture della Lombardia sono stati disposti trasferimenti di altri pazienti per la maggior parte non affetti da coronavirus. Il ministro degli affari regionali, Boccia, ha annunciato la chiusura di tutti gli impianti sciistici del paese perché da parte di alcune stazioni sciistiche c'è stata una campagna di marketing per sollecitare alcuni studenti che non andavano a scuola ad andare in montagna. Da qui la reazione del governo che ha disposto la chiusura degli impianti sciistici in tutta Italia.

Salvini, zona rossa in tutta Italia

"Serve mettere in sicurezza il Paese estendendo le misure di emergenza sanitaria della cosiddetta zona rossa a tutto il territorio nazionale, la salute degli italiani viene prima di tutto". Lo afferma il leader della Lega Matteo Salvini, che ha sentito il premier Giuseppe Conte e chiesto un incontro. "Ma, al contempo, sia a livello di governo italiano che a livello di Europa e Banca Centrale Europea, deve essere data TOTALE copertura economica a garanzia di imprese, posti di lavoro, risparmi, spese sanitarie. A QUALSIASI COSTO e usando

Sindaco Cosenza in autoisolamento

"Considerato che anch'io per ragioni istituzionali e di lavoro nel mese scorso e nelle settimane precedenti all'emanazione dei Dpcm nazionali e dell'attuale ordinanza regionale della governatrice, ho viaggiato su treni e incontrato tante persone, ho deciso, pur non avendo alcuna sintomatologia, per prudenza e nel rispetto della comunità che amministro, di mettermi intanto in auto isolamento almeno per questa settimana. Continuerò a lavorare allo stesso modo e ad assistere la comunità da casa con le modalità operative che oggi abbiamo a disposizione". Lo comunica via Facebook il sindaco di Cosenza Mario Occhiuto. "Cari concittadini - aggiunge -, per questa settimana il mio invito è quello di restare a casa. C'è chi può da casa continuare a lavorare con gli strumenti che oggi abbiamo a disposizione e chi può prendersi qualche giorno di riposo. Chi ha un'attività d'impresa potrebbe approfittare, se possibile, per anticipare un po' di ferie (forzate).

L'emergenza in Italia

La grande paura fa crollare l'economia Milano perde 10 punti, lo spread vola a quota 220

Mercati in forte pressione per lo scoppio della crisi del coronavirus in tutto il mondo, sollevando il timore di massicci fallimenti aziendali dovuti a potenziali misure di contenimento. Milano è letteralmente crollata, arrivando a perdere oltre 11 punti percentuali.. Poi il Ftse Mib di Milano risale leggermente e perde il 9,79%, mentre lo spread tra Btp e Bund tedeschi supera la soglia dei 220 punti base, dalla chiusura sotto 180 di venerdì scorso, con il rendimento dei decennali italiani che sale oltre l'1,3 per cento. In un messaggio che tenta di rassicurare, il Tesoro dice che si impegnerà "affinché venga approntato in tempi rapidi un pacchetto di misure dell'Unione Europea in coordinamento con l'intera comunità internazionale". Nel resto d'Europa, Francoforte cede il 6,47%, Londra il 6,34% e Parigi arretra del 6,62 per cento. Wall Street segna subito il calorilimito del 7% e le contrattazioni vengono sospese



per quindici minuti: una misura che non scattava dalla crisi post-Lehmann Brothers. Dopo l'avvio choc, i listini restano in profondo rosso ma con variazioni meno marcate: il Dow Jones perde il 5,5% e il Nasdaq il 5,3%. Di fronte alle turbolenze finanziarie, le autorità cercano di rassicurare: dopo aver annunciato un taglio a sorpresa dei tassi di interesse di 0,50 punti percentuali il 3 marzo, la Banca centrale statunitense ha annunciato oggi che

inietterà almeno 150 miliardi di dollari al giorno nel mercato monetario. Gli investitori attendono ora con impazienza per capire cosa farà giovedì il direttivo della Bce e se metterà in campo una serie di misure, alcune delle quali senza precedenti. C'è da dire però che a differenza della Fed il suo margine di manovra è ridotto perché i tassi sono già al loro livello più basso. Dopo i significativi prestiti a basso costo concessi alle banche (TLTRO) a

partire da quest'autunno, le cui condizioni potrebbero essere ulteriormente allentate, potrebbe trattarsi di lanciare un programma di prestiti "per le PMI", ha dichiarato ad AFP una fonte vicina alla BCE. Di fronte all'epidemia, la sua presidente, Christine Lagarde, dovrebbe più che mai invitare gli Stati a reagire, visto che ha più volte ribadito che la politica monetaria non può fare tutto.



In caduta libera anche il petrolio Ribassi del 33%

Dopo una minima stabilizzazione, il petrolio ha visto le quotazioni crollare di nuovo sui mercati asiatici: il barile di greggio Wti - la qualità americana - ha scontato un ribasso fino al 33 per cento. Una mazzata che non si vedeva dal 1991, ai tempi della Guerra del Golfo, che l'ha portato a vedere quota 27,3 dollari al barile, minimi dal 2016, salvo poi risalire oltre i 30 dollari.

La guerra del greggio si è acuita nel fine settimana, trascinando già in ribasso i listini del Golfo che oggi hanno nuovamente accusato perdite tra il 7 e il 9 per cento. La Banca centrale giapponese ha detto che risponderà "senza esitazione" alle incertezze dei mercati. Intanto il Nikkei 225 di Tokyo ha segnato un ribasso del 5,07%, peggior performance da due anni che l'ha portata ai minimi da 11 mesi. Le Borse cinesi di Shanghai e Shenzhen hanno segnato ribassi rispettivamente del 3,01 e del 3,79 per cento. Non si vedeva addirittura dalla crisi del 2008 il tracollo del 7,3% che si è registrato sulla Borsa australiana di Sydney.

L'emergenza in Italia

Carceri in fiamme: 7 morti a Modena 100 detenuti in fuga a Foggia

LA MAPPA DEI CONTAGI



Rivolta nelle carceri di tutta Italia, sette i morti nel Penitenziario di Modena ed evasione di massa a Foggia. I disordini più gravi a Roma, Milano e Palermo. La protesta violenta è scoppiata dopo lo stop ai colloqui deciso dal governo per l'emergenza coronavirus e ridimensionare il rischio contagio. Ma è stata la goccia che ha fatto traboccare la tensione. A Foggia la situazione più grave. Un'evasione di massa, decine di detenuti escono al Penitenziario, alcuni bloccano un furgone arancione, fanno scendere il guidatore e fuggono. Sono le scene riprese dalle telecamere di videosorveglianza di un capannone vicino alla struttura penitenziaria. Dentro, la devastazione. Nel piazzale antistante, tra gli spazi delle inferriate, le braccia e le mani dei detenuti. Per ore, i carcerati hanno il completo controllo

della struttura. I familiari si affollano fuori dai cancelli. C'è molta tensione davanti al carcere di Rebibbia, donne parenti cercano di aggredire gli agenti. I detenuti corrono da una parte all'altra nel cortile. All'interno la tensione si alza quando gli agenti respingono una carica di protesta. Il passaparola della rivolta nelle carceri italiane è immediato. Fiamme a San Vittore e detenuti sui tetti da nord a sud. Sono 27 i penitenziari che hanno dovuto fronteggiare disordini e sommosse. Per tutto il giorno i magistrati, il Direttore delle case circondariali e le forze dell'ordine hanno mediato con i detenuti, facendo allentare la pressione. Sette i detenuti morti nella violenta rivolta di ieri nel carcere di Modena: alcuni per aver ingerito medicinali, altri intossicati dal fumo.

3500 dollari al giorno per testare il vaccino

Pagati 3.500 dollari per essere infettati dal coronavirus e aiutare gli scienziati a trovare un vaccino. Il Queen Mary BioEnterprises Innovation Centre di Whitechapel, Londra, sta reclutando 24 volontari per lo studio, riferisce il Daily Mail. Gli verranno iniettati due ceppi più deboli del virus - che ha ucciso più di 3.800 persone in tutto il mondo - dando loro sintomi respiratori simili. Verrà quindi testato un farmaco sviluppato dalla società Hivivo. I pazienti

rimarranno in quarantena per due settimane per vedere se è efficace. Circa altri 35 vaccini sono in fase di sviluppo, e il governo del Regno Unito ha promesso ulteriori 46 milioni di sterline nella lotta contro il coronavirus. Tuttavia, gli esperti hanno detto che è improbabile che un vaccino venga approvato in tempo per fermare l'attuale epidemia, che finora ha visto più di 110.000 persone contagiate in tutto il mondo.

L'emergenza in Italia

Scuole chiuse fino al 3 aprile il governo prepara il nuovo decreto



Non è ancora ufficiale ma ormai compare anche su documenti e circolari del ministero dell'Istruzione: le scuole di tutta Italia saranno chiuse, come è stato deciso sabato notte per quelle della zona arancione, almeno fino al 3 aprile. Infatti nella nota diffusa dal ministero per spiegare le modalità con le quali presidi, insegnanti e personale

amministrativo e ausiliario gestiscono questa fase si legge riferita al sistema nazionale di istruzione, cioè a tutte le scuole: « Nelle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione sono sospese tutte le riunioni degli organi collegiali in presenza fino al 3 aprile 2020». Dunque gli insegnanti sono invitati fino a quella data a

sviluppare didattica a distanza e a presentarsi a scuola solo per attività legate all'attivazione delle classi digitali. La decisione che è già nei documenti del ministero verrà ufficializzata soltanto nei prossimi giorni, forse mercoledì. Mentre già si sta valutando se non sarà necessario prorogare oltre il 3 aprile.

Corea, multe salate

Multe salate in Corea del Sud per chi risulta positivo ai test per il coronavirus e non racconta la sua storia, dai luoghi frequentati alle persone incontrate, tutto ciò che può essere utile nella battaglia contro la Covid-19.

"Il governo può stabilire multe fino a 10 milioni di won (l'equivalente di quasi 7.300 euro) se i pazienti non racconteranno la verità alle autorità sanitarie", ha avvertito il vice ministro della Sanità, Kim Ganglip, come riporta l'agenzia Yonhap.

La stampa locale segnala il caso di una 78enne della città di Daegu, la più colpita dall'epidemia di coronavirus in Corea del Sud, alla quale ieri in un ospedale di Seul è stata diagnosticata la Covid-19.

Secondo i media sudcoreani non avrebbe raccontato con chiarezza i suoi spostamenti, fornendo informazioni inesatte ai medici. Nel frattempo sono scattati i controlli per tutte le persone che sono entrate in contatto con la donna, che sarebbe stata in precedenza respinta da un altro ospedale di Seul.

Anche Conte ha fatto il tampone: è

negativo

Lei ha fatto il tampone? Pensa di farlo? "I miei medici sono premurosi. Mi seguono con attenzione e ho piena fiducia in loro". Quindi l'ha fatto? "Sì, è negativo". Sono le parole del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in un'intervista a la Repubblica sull'emergenza coronavirus. Gli italiani si chiedono quando usciremo dal buio. "Voglio essere onesto e chiaro, come sempre: adesso è difficile fare previsioni, perché siamo di fronte ad un virus nuovo con un tasso di virulenza che ancora stiamo sperimentando. Il governo coordina con la massima intensità e concentrazione la macchina organizzativa", dice il premier. "Due sono gli obiettivi da raggiungere: contenere la diffusione del virus e potenziare le strutture sanitarie perché possano reggere a questa

sfida. Siamo un paese forte", aggiunge. "Continuiamo ad agire seguendo la linea della massima precauzione e della proporzionalità delle misure messe in campo rispetto all'evolversi della situazione -afferma in un altro passaggio dell'intervista-. Ma la vera differenza ora la devono fare tutti i cittadini. Faccio un appello a tutti gli italiani: dobbiamo fidarci degli scienziati, manteniamo la distanza di un metro, evitiamo baci, abbracci, strette di mano, rispettiamo le altre regole. Per parte nostra, con il decreto-legge approvato venerdì sera abbiamo predisposto un piano straordinario per rinforzare il personale medico e infermieristico, mentre con altre iniziative ci siamo garantiti alcune linee produttive, qui in Italia, per disporre di attrezzature specialistiche per terapia intensiva e sub-intensiva".



L'emergenza in Italia

Il commento. Così l'epidemia sta cambiando le nostre vite



Non scriverò di aspetti medici perché sarebbero baggianate e già se ne sentono tante nonostante non ne sappiamo molto di questo "coronavirus". Le informazioni sovrabbondano, sono ripetitive e spesso contrastanti. Le opinioni si accavallano e, personalmente, più ne leggo e meno ne comprendo. Il duro di comprendonio probabilmente sarò io. Ritengo, tuttavia, che sia superfluo leggere le dichiarazioni ufficiali sull'evoluzione dell'epidemia poiché manifestano preoccupazione, ma allo stesso tempo sono tranquillizzanti. Allarmismo e ottimismo che si dividono il campo creando confusione.

Chi governa naturalmente non può che invitare alla prudenza, lasciando alle autorità sanitarie il compito di individuare le misure da adottare. Il contagio secondo i virologi avverrebbe per via diretta, da persona a persona, tuttavia, io, che sono profano, noto un certo alone di mistero, perché tutto il mondo delle ricerche sui virus, soprattutto quelli modificati geneticamente, è stato sempre caratterizzato da una segretezza che

va oltre la necessaria cautela volta a evitare incidenti di laboratorio, che pregiudichino innanzitutto la salute dei ricercatori e il diffondersi degli organismi nell'ambiente circostante e quindi tra le persone comuni. La guerra batteriologica, interdetta dalle convenzioni internazionali, non esclude che per ragioni difensive si facciano continui esperimenti di laboratorio. Le prime nazioni ad attuarli sono le grandi superpotenze mondiali (Cina, Russia, Stati Uniti). Ci sono aziende farmaceutiche che lavorano per creare vaccini procedendo anche alla modificazione dei ceppi esistenti da cui difendersi. Sono dei campioni di laboratorio che la natura potrebbe creare spontaneamente nel tempo. Si è ipotizzato che il coronavirus, possa essere stato il frutto di una manipolazione genetica di laboratorio effettuata in Cina. Non so quanto possa essere vera una simile tesi ma non è un segreto che da lì che provengono con cadenza regolare le influenze stagionali di origine animale che hanno manifestato negli ultimi venti anni una pericolosità sempre più

crescente. Pare che stavolta il virus si nasconda, sia irrintracciabile nel sangue di chi sia stato contagiato per tutto il periodo dell'incubazione, e che si manifesti solo insieme ai sintomi febbrili della patologia polmonare. Non si può porre in essere nemmeno una quarantena mirata. Questi per ora sono i fatti. Il punto è che ormai ci sono malati in tutto il mondo e non solo in Cina ove il focolaio pare abbia preso vita. Ciò significa che non si tratta assolutamente di un evento locale ma globale.

I due turisti cinesi ai quali è stato diagnosticato il virus a Roma avevano già compiuto in comitiva un lungo giro nelle città del Nord dell'Italia. Nessuno avrebbe mai potuto fare un check-up o a mettere in quarantena tutti coloro con i quali avessero avuto con loro rapporti diretti, nei bar o negli alberghi, oppure sui mezzi pubblici. Penso ad oggi la cura più efficace sia restare in casa e ridurre le uscite al minimo non recandosi in luoghi affollati. Non c'è da fare altro. Dobbiamo aspettare, per vedere l'evoluzione numerica e geografica



L'emergenza in Italia



affollati. Non c'è da fare altro. Dobbiamo aspettare, per vedere l'evoluzione numerica e geografica dell'epidemia. Può avere dinamiche esponenziali o più ridotte secondo la tempestività con cui provvederemo all'isolamento delle persone potenzialmente contagiate. Io la penso così. Nel frattempo si studiano i vaccini che speriamo arrivino presto. Questi sono gli aspetti medici e sanitari ma, ciò che mi preoccupa di più sono le conseguenze economiche e politiche di quanto sta accadendo. Ci potranno essere danni imponenti.

In Cina, ad esempio, c'è già una riduzione della crescita economica di circa un punto percentuale, con inevitabili ricadute sull'economia mondiale. Il blocco dell'attività di alcune fabbriche cinesi incide già sui rifornimenti all'estero di componentistica. Questo virus ci ha dimostrato come la globalizzazione economica abbia anche molti sviluppi negativi. Molte famiglie e imprese sono a rischio fallimento e potremmo essere prossimi a un disastro politico ed economico epocale. Siamo di fronte ad una globalizzazione dei rischi sanitari con gravi ripercussioni sulla politica e l'economia di alcune nazioni, incalcolabili per via della dimensione dei fenomeni e della velocità con cui si trasmettono da un continente all'altro. Sono convinto che il panico stia generando, e alla fine genererà, più danni dello stesso virus. Questo panico ha già creato un pesante danno d'immagine al nostro Paese che sarà molto più pericoloso e catastrofico dello stesso virus. Chi ci governa oggi ha un compito immane: dovrà affrontare contemporaneamente una crisi sanitaria, economica e geopolitica. Non li invidio!

Vincenzo Musacchio

(Giurista, associato per il diritto penale alla School of Public Affairs and Administration della Reuters University di Newark)

Stazione autobus sindaco indagato



Fra le sette persone indagate nel blitz che ieri mattina ha portato al sequestro, da parte della Guardia di Finanza, dell'Autostazione degli autobus di Trebisacce (Cs), c'è anche il sindaco del centro cosentino, Franco Mundo, del Pd. Mundo è stato anche candidato alle ultime elezioni regionali in Calabria nella lista "Io resto in Calabria" guidata da Pippo Callipo, ottenendo 4.664 preferenze, non sufficienti per essere eletto. I reati ipotizzati a carico degli indagati sono abuso d'ufficio e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.

Trasferita la dottoressa aggredita a Palermo

La dottoressa aggredita nei giorni scorsi all'interno della guardia medica di Polizzi Generosa resta all'Azienda sanitaria provinciale di Palermo. Dopo i terribili momenti vissuti nel presidio delle Madonie, la professionista aveva manifestato l'intenzione di dimettersi dall'incarico. La direzione aziendale, insieme al direttore del dipartimento Cure primarie della stessa Asp, Franco Cerrito, ha chiesto alla dottoressa di recedere dai propositi di abbandono prospettando una serie di soluzioni interne, una delle quali è stata accettata e condivisa dal medico. Già dai prossimi giorni sarà al lavoro nell'ambito dell'organizzazione sull'emergenza coronavirus.

"La solidarietà e il supporto che abbiamo subito espresso per l'aggressione subita nella Guardia medica di Polizzi Generosa – ha detto il rettore generale dell'Asp, Daniela Faraoni – la ribadiamo concretamente, accogliendo in un'altra struttura aziendale un medico che ha sempre dimostrato grande professionalità".

Carabiniere ucciso Slitta il processo

Omicidio Cerciello, udienza il 17 aprile



E' slittato al 17 aprile prossimo il processo in corte d'assise ai ventenni Finnegan Lee Elder e Christian Gabriel Natale Hjort, i due americani in carcere dalla fine dello scorso luglio per l'omicidio del vicebrigadiere dei carabinieri Mario Cerciello Rega, ucciso con undici coltellate. Il presidente Marina Finiti, alla luce dell'emergenza coronavirus, ha cancellato le udienze programmate per questo mese e disposto che la prossima, salvo nuove e diverse disposizioni, vedrà i due imputati collegati in videoconferenza dal carcere di Rebibbia.

Questa mattina, comunque, il processo in aula Occorsio si

sarebbe celebrato, sia pure a porte chiuse (sempre per l'emergenza coronavirus), eccezione fatta per Cnn, Rai e Radio Radicale. Secondo quanto era in programma, Elder e Hjort (che rispondono di concorso in omicidio, tentata estorsione, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni, in relazione alle ferite riportate nella colluttazione dal carabiniere Andrea Varriale, collega della vittima), avrebbero dovuto comparire in videocollegamento da Regina Coeli dove sono detenuti. Tutto e' saltato, pero', perche' non c'era la disponibilita' della sala. Si e' pensato anche a trasferire i due americani nel carcere di Rebibbia



Libia, vertice Macron-Haftar

"Fermare la guerra del greggio"

Il presidente francese, Emmanuel Macron, ha ricevuto all'Eliseo il capo dell'Esercito nazionale libico, Khalifa Haftar, che da aprile dell'anno scorso e' impegnato in un'offensiva contro la capitale Tripoli. L'intento del capo dell'Eliseo e' di bloccare la pace ma anche il petrolio, sigillato da Haftar dal gennaio scorso, alla vigilia della Conferenza di Berlino, e che finora e' costato alle casse libiche oltre 200 miliardi di dollari e il caos deflagrante all'interno dell'Opec. Per gli analisti, la mossa di Haftar di bloccare il petrolio, fonte vitale per il Paese, non solo e' diretta a mettere sotto pressione gli europei che da quelle riserve dipendono ma anche a fare emergere tutto il peso degli Emirati - e quindi dell'Arabia Saudita - nello scacchiere libico anche di fronte all'altro suo forte sponsor, la Russia. E il braccio di ferro tra Riad e Mosca in Libia si e' trasferito anche all'interno dell'Opec+ con il conseguente fallimento dell'ultimo vertice, dove Mosca si e' rifiutata di accettare tagli alla produzione. Ufficialmente, nell'incontro all'Eliseo durato un'ora, l'uomo forte della Cirenaica si e' detto pronto al cessate il fuoco ma solo se lo rispettano anche le milizie che difendono la capitale. Nel resoconto della presidenza francese, il maresciallo Haftar "ha assicurato che si e'

impegnato a firmare il documento di cessate il fuoco ma che questo impegno cesserebbe qualora le milizie non lo rispettassero". Dopo questo preambolo, l'Eliseo informa che "la discussione e' stata incentrata anche sul petrolio, colpito dal blocco portuale e dal coinvolgimento di Paesi stranieri in Libia". In particolare la Francia non digerisce l'impegno diretto della Turchia che a Tripoli ha mandato anche alcuni dei proprio uomini in sostegno diretto del Governo di accordo nazionale, guidato da Fayed al Serraj. Parigi conferma quindi di sostenere gli impegni intrapresi dalle Nazioni unite a favore di un cessate il fuoco e l'avvio di un dialogo politico intralibico, ma finora tutti i tentativi sono falliti, come riconosciuto dall'inviato speciale dell'Onu in Libia, Ghassan Salame', che nei giorni scorsi si e' dimesso dal suo incarico. Il comando generale dell'Esercito della Cirenaica, dando notizia dell'incontro, ha voluto sottolineare che Haftar e' stato ufficialmente invitato all'Eliseo lo scorso 12 febbraio e che e' stato ricevuto nel Palazzo con tutti gli onori. All'incontro hanno preso parte, tra gli altri, anche il capo di stato maggiore dell'Esercito francese e i ministri dell'Interno e della Difesa.



Reali esclusioni

la regina non invita Harry e Meghan alla processione a Westminster

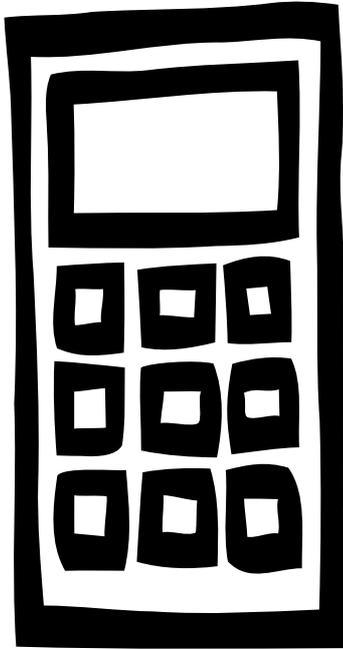
Il Principe Harry e Meghan Markle prenderanno posto direttamente all'interno dell'Abbazia di Westminster questo pomeriggio invece di attendere la regina sul sagrato ed entrare insieme ad Elisabetta II e agli altri Windsor all'interno della splendida cattedrale londinese. Lo scrive il Daily express, citando una fonte reale. Una decisione, quella di escludere i Sussexes dalla

tradizionale processione, reale presa dalla sovrana per quello che sarà il loro ultimo atto ufficiale da membri senior della famiglia reale. L'annoscorso Harry e Meghan per la stessa occasione, la cerimonia per il Commonwealth Day, avevano fatto il loro ingresso solenne insieme alla regina e seguito il corteo reale lungo la navata dell'Abbazia..

PIÙ SMART

WORKING NEGLI UFFICI PUBBLICI

La circolare della ministra Dadone spinge per il lavoro a distanza con l'obiettivo di fronteggiare l'emergenza coronavirus. Ma non mancano i problemi, sia organizzativi che finanziari



Le norme avrebbero dovuto essere attive già da qualche anno con l'obiettivo di avere 300mila lavoratori collegati da remoto. Ma tutto è rimasto fermo...

La pubblica amministrazione fa i conti con l'emergenza del coronavirus. E tenta di accelerare sul fronte dello smart working. Ovvero, cercando di spingere gli statali a lavorare da casa. Ma è una vera e propria corsa ad ostacoli. E le difficoltà sono tante. Soprattutto perché fino ad ora la burocrazia italiana non ha mai affrontato con serietà questo tema. La circolare del ministro per la Pubblica amministrazione Fabiana Dadone 1/2020, diffusa qualche giorno fa dispone espressamente, infatti, che col dl 9/2020 (il secondo decreto sull'emergenza Coronavirus) «è superato il regime sperimentale dell'obbligo per le amministrazioni di adottare misure organizzative per il ricorso a nuove modalità spaziotemporali di svolgimento della prestazione lavorativa con la conseguenza che la misura opera a regime».

In realtà si tratta di norme che sono vigenti dall'agosto del 2015, quando entrò in vigore la legge 124/2015, la legge-delega di alcune delle riforme Madia. Era già previsto l'obbligo per le p.a. di adottare misure organizzative per il lavoro agile e a fissare obiettivi annuali per giungere, entro tre anni, ad almeno il 10% dei dipendenti che lo richiedano di avvalersi di tali modalità.

Dal 2018 i datori di lavoro pubblici avrebbero dovuto spianare la strada

al lavoro agile e un 10% circa dei lavoratori (quindi, circa 300 mila lavoratori) avrebbero dovuto avere l'opportunità di avvalersi di tale sistema. Ma si sono già accumulati ritardi. Anche perché lo stesso provvedimento prevedeva che la via verso lo smart working si dovesse intraprendere «nei limiti delle risorse di bilancio disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». Alla questione finanziaria si sono aggiunti i limiti tecnici ed organizzativi. Così, ad eccezione di qualche test, lo smart working è di fatto sconosciuto nella pubblica amministrazione.

La circolare detta, quindi, alcune misure specifiche per incentivare le amministrazioni ad attivare lo smart working.

- 1) Avvalersi del lavoro agile come forma più evoluta anche di flessibilità di svolgimento della prestazione lavorativa, superando progressivamente il telelavoro.
- 2) Spingere per l'utilizzo di soluzioni applicative nel «cloud», consentendo l'accesso condiviso a dati, informazioni e documenti.
- 3) Allargare il ricorso a strumenti per la partecipazione da remoto a riunioni e incontri di lavoro (sistemi di videoconferenza e call conference).
- 4) Attivare le modalità flessibili di

4) Attivare le modalità flessibili di svolgimento della prestazione lavorativa anche nei casi in cui il dipendente si renda disponibile ad utilizzare propri dispositivi, a fronte dell'indisponibilità o insufficienza di dotazione informatica da parte dell'amministrazione, garantendo adeguati livelli di sicurezza e protezione della rete secondo le esigenze e le modalità definite dalle singole

pubbliche amministrazioni. Ma chi pagherà i consumi? E chi garantirà la sicurezza della rete?

5) Attivazione di un sistema bilanciato di reportistica interna ai fini dell'ottimizzazione della produttività anche in un'ottica di progressiva integrazione con il sistema di misurazione e valutazione della performance.

NAPOLI, IL DIRITTO DI ABITARE: ECCO L'AGENZIA SOCIALE PER LA CASA

Il diritto alla casa dovrebbe essere garantito in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, ma nella realtà dei fatti sussistono diverse criticità nelle politiche in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini più fragili. A Napoli, l'Amministrazione Comunale prova ad invertire la tendenza attraverso il progetto dell'Agenzia Sociale per la Casa, finanziato dal PON Città Metropolitana 2014-2020 (Asse 3 Inclusione Sociale) che opera secondo il paradigma "Housing First" per l'attivazione di un percorso per l'inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario dedicato al superamento progressivo delle cause della povertà abitativa e la contestuale attivazione di un

percorso di accompagnamento all'abitare. "La casa come il lavoro – spiega l'Assessore al Lavoro con la delega alle Politiche per la Casa Monica Buonanno- è una componente fondamentale per la dignità e la qualità della vita delle persone. La crisi economica e la rigidità del mercato immobiliare impattano negativamente sulla stabilità delle famiglie, aggravando la situazione di chi si trova già in una condizione di fragilità sociale. L'obiettivo del progetto dell'Agenzia Sociale per la Casa, partito a gennaio nella sede centrale di Piazza Cavour, è quello di aiutare, concretamente, le persone e i nuclei familiari in condizioni di povertà abitativa e/

o economica derivata dalla mancanza di lavoro, fornendo non solo un contributo economico ma anche appositi servizi che contribuiscano a ricostruire una stabilità complessiva.

E proprio per questo motivo – conclude l'Assessore- abbiamo deciso di moltiplicare i suoi servizi: oltre alla sede centrale di Piazza Cavour n.42, presso gli uffici del Servizio Politiche per la Casa, sarà possibile fissare un appuntamento anche nelle sedi delle Municipalità 2, 4, 8 e 10 (rispettivamente: Corso Garibaldi 234; Via Gianturco 99; Via del Plebiscito a Piscinola 38; Via B. Cariteo 15)".

Non si fermano le Ferrari continua la produzione

Dopo che il Governo italiano ha approvato, l'8 marzo, un nuovo decreto che introduce misure di prevenzione più cautelative per i territori più colpiti dall'epidemia di Covid-19 che interessa l'Italia, pur consentendo lo svolgimento delle attività lavorative, Ferrari conferma la propria continuità operativa. "Anche Maranello si

trova all'interno di questi territori. Ferrari ha messo in atto tutte le misure richieste per consentire al proprio personale di svolgere l'attività lavorativa nelle migliori condizioni possibili e pertanto conferma al momento la propria continuità operativa. Fermo restando che detta continuità non può prescindere da quella dei

nostri fornitori, con i quali siamo in costante contatto", si legge in una nota della società. Ferrari "resta in costante collegamento con le autorità ed è pronta ad adeguare le misure di sicurezza adottate in funzione dell'evolvere della situazione. Con la consapevolezza che la salvaguardia della salute e del benessere dei propri

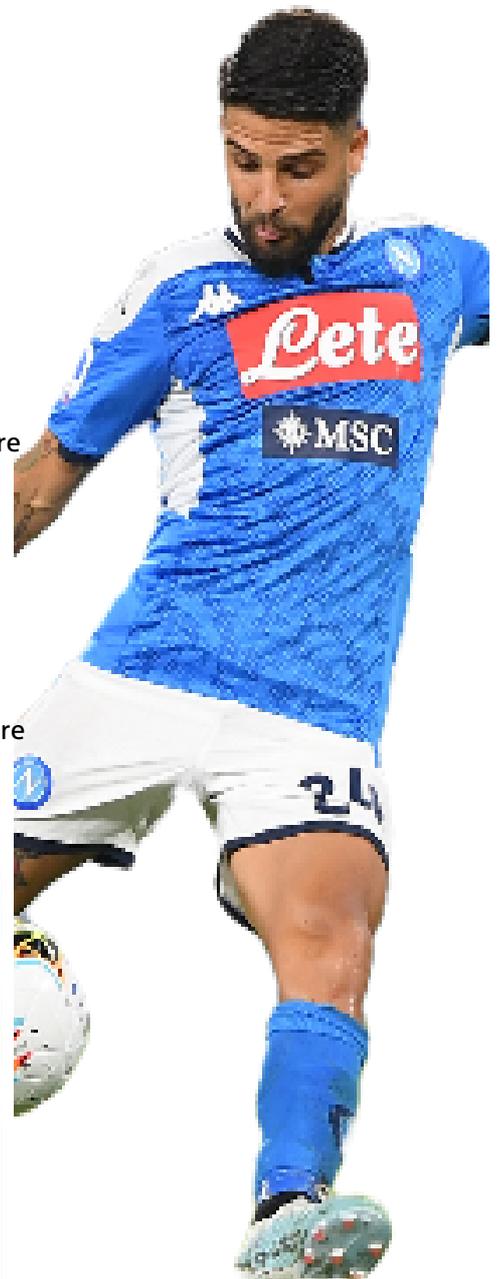
BARCA-NAPOLI, PORTE CHIUSE

Il ritorno di Champions è in programma per il 18 marzo prossimo. Ma è ormai quasi scontato che si svolgerà senza pubblico per effetto dell'epidemia



Barcellona-Napoli, ritorno degli ottavi di Champions League in programma mercoledì 18 marzo, potrebbe giocarsi a porte chiuse. Lo scrive Marca per il quale le autorità catalane sarebbero contrarie all'accesso del pubblico al Nou Camp, come misura di prevenzione per il coronavirus. "Al momento è un'ipotesi, non è stato ancora deciso nulla, prima dobbiamo parlare con il Barcellona. Per questo ci incontreremo tra oggi e domani - ha dichiarato Gerard Figueras, segretario generale

dello sport della Generalitat, a Catalunya Radio - La prudenza raccomanda di giocare a porte chiuse. Dal mondo dello sport dobbiamo cercare di essere più rigorosi possibile con l'applicazione di protocolli e raccomandazioni sulla salute, nonostante ciò abbia conseguenze sportive ed economiche". La maratona di Barcellona, che doveva svolgersi domenica 15 marzo, è stata già rinviata al 25 ottobre per "continuare a lavorare sul contenimento del coronavirus"



SPORT, SERRATA FINO AL 3

Sospese tutte le manifestazioni sportive, compreso il campionato di calcio. Ieri l'annuncio del Coni ma servirà un decreto del Consiglio dei Ministri

Tutto lo sport italiano si ferma fino al 3 aprile, ma prima serve un apposito decreto della presidenza del consiglio. E' quanto deciso dal Coni e delle federazioni in merito all'emergenza coronavirus dopo una riunione, indetta dal presidente del CONI Giovanni Malagò, e alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle Federazioni degli Sport di Squadra, unitamente al Segretario Generale Carlo Mornati.

Dopo aver ascoltato le opinioni di tutti gli intervenuti (alcuni in presenza, altri via Skype), il Presidente Malagò ha pubblicamente ringraziato i Presidenti federali e le Federazioni per la grande coesione e l'apprezzata unità di intenti manifestate in un'occasione così delicata per il Paese e in particolare per il mondo dello sport che non ha precedenti nella storia.

"Confermando che in ogni azione e circostanza la tutela della salute è la priorità assoluta di tutti, al termine della riunione il CONI all'unanimità ha stabilito che: tutte le decisioni prese dalle singole FSN e DSA fino ad oggi sono da considerarsi corrette e nel pieno

rispetto delle norme e delle leggi emanate e attualmente in vigore; sono sospese tutte le attività sportive ad ogni livello fino al 3 aprile 2020; per ottemperare al punto sopra descritto, viene richiesto al Governo di emanare un apposito DPCM che possa superare quello attuale in corso di validità; di chiedere alle Regioni, pur nel rispetto dell'autonomia costituzionale, di uniformare le singole ordinanze ai decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di non creare divergenti applicazioni della stessa materia nei vari territori", spiega il Coni. "Viene altresì richiesto al Governo di inserire anche il comparto sport, sia professionistico sia dilettantistico, nell'annunciato piano di sostegno economico che possa compensare i disagi e le emergenze che lo sport italiano ha affrontato finora con responsabilità e senso del dovere, rinunciando in alcuni casi particolari allo svolgimento della regolare attività senza possibilità di recupero nelle prossime settimane a causa di specifiche temporalità delle manifestazioni", prosegue il Coni.



LE PARTITE E LA CLASSIFICA

Domenica

12.30

Parma-Spal 0-1

15.00

Milan-Genoa 1- 2

Sampdoria-Verona 2 -1

18.00

Udinese-Fiorentina 0-0

20.45

Juventus-Inter 2-0

Lunedì

18.30

Sassuolo-Brescia 3- 0

Juventus 63

Lazio 62

Inter 54*

Atalanta 48*

Roma 45

Napoli 39

Milan 36

Verona 35*

Parma 35*

Bologna 34

Cagliari 32*

Sassuolo 32*

Fiorentina 30

Udinese 28

Torino 27*

Sampdoria 26*

Lecce 25

Genoa 25

Spal 18

Brescia 16

* una partita in meno

Le parole di Fatuzzo

Non ci sono parole per commentare la frase, a dir poco infelice e inopportuna, pronunciata ieri da Fabio Fatuzzo in Commissione Bilancio, in una riunione sulle Partecipate.

I dirigenti percepiscono stipendi troppo elevati, anche di 200mila euro all'anno, ha denunciato il presidente della Sidra e, per poterli licenziare, "cià sparari". E ha poi aggiunto: "Come disse l'appuntato, prima ti fai bruciare u negozio e poi ciavissi a ghiri a sparari e si risolve u problema". Parole gravi, ancora di più se - certo inconsapevolmente ma con superficialità - pronunciate in presenza di Bonaccorsi, di recente vittima di una tentata rapina nel suo esercizio commerciale, danneggiato dall'esplosione di una bomba, che ha anche causato la morte di un giovane ragazzo. Il MoVimento 5 Stelle Catania, stigmatizzando il comportamento del presidente della Sidra, da cui si aspetta pubbliche scuse, esprime la sua solidarietà al consigliere Bonaccorsi.

MoVimento 5 Stelle Catania

Doniamo il sangue

In questo momento di allerta per il nuovo coronavirus Covid-19 l'Avis di Basilicata invita tutti i donatori e tutti colori i quali si trovano in buono stato di salute ad andare a donare il sangue. Sono privi di fondatezza i messaggi allarmistici ingiustificati che vanno avanti da giorni in merito alla possibilità di blocco delle raccolte che al contrario devono essere garantite e

implementate. La cosa più importante da sottolineare è che la donazione, dalla visita con il medico prelevatore alle analisi viene sempre eseguita in sicurezza garantendo l'assoluta incolumità del donatore. Fin dall'inizio dell'emergenza come Avis abbiamo adottato ulteriori misure per garantire ulteriormente la sicurezza del donatore, ma anche del ricevente. Proprio per questi motivi invitiamo tutti i donatori in questo momento critico per il nostro Paese a recarsi a donare il sangue permettendo di scongiurare eventuali possibili problematiche di carenza come ad esempio il blocco degli interventi chirurgici, garantendo allo stesso tempo un servizio trasfusionale adeguato ed efficiente sia per l'autosufficienza regionale che in soccorso alle altre regioni che vivono nelle zone rosse e che hanno maggiori restrizioni. Ogni giorno sono migliaia i pazienti che necessitano di trasfusioni di sangue e per questo motivo è importante continuare a dare il proprio contributo programmando, ove possibile, le donazioni. Infine mi preme ringraziare i tanti volontari lucani che anche in questi giorni stanno dando prova di impegno e attaccamento all'associazione e dimostrando altruismo e solidarietà verso il prossimo.

Sara De Feudis, presidente Avis regionale Basilicata

Il cimitero islamico

"Quanto andato in onda a Striscia la Notizia conferma la bontà della nostra battaglia e l'incapacità del Comune di Napoli che, quando si tratta di riempirsi la bocca con temi

come integrazione e accoglienza, è sempre pronto a metterci la faccia ma quando si tratta di tradurli in fatti invece palesa che sono solo chiacchiere. Sembra che il Comune stia spingendo per la cremazione. Cremazione che però non è consentita ai fedeli islamici che quindi, tra spazi negati e costi esosi, si vedono costretti a portare le salme a Roma o addirittura a spedirle nel Paese d'origine. In questa situazione esistono una politica del dire e una del fare, e sembra che la giunta de Magistris da tempo segua quella del dire. L'annuncio in pompa magna di un cimitero islamico mai arrivato ne è il classico esempio. Ancora una volta, siamo noi esponenti della società civile a dover sopperire alle mancanze di un reparto gestito malissimo nel tempo, tanto dagli assessori Sardu e Borriello quanto dal vicesindaco. Eravamo tra i pochi ad esserci opposti alla delibera sui nuovi costi del comparto cimiteriale e Enrico Panini disse che non sapevamo fare i conti. Beh, a Roma e Milano si sono accorti invece che i nostri conti tornano. Ma faremo di più e presto chiederemo un incontro alla comunità islamica partenopea per stabilire insieme una linea di azioni da mettere in campo per la tutela della dignità dei nostri estinti. Possiamo inoltre confermare che stiamo creando una sinergia anche con la Comunità Ebraica per la salvaguardia e la tutela del cimitero Ebraico di Napoli. Così contribuiremo a quell'accoglienza e quella integrazione, reale, di cui il Sindaco tanto si fregi".

Gennaro Tammaro, delegato EFI per la Campania



La ricetta del giorno

Minestra d'orzo e mele

Ingredienti per 4 persone	l'acqua corrente,	minuti. Versiamo il	Quando l'orzo
240 g d'orzo perlato	scoliamolo bene e	brodo caldo, copriamo	raggiungerà il suo tempo
2 mele Renette	lasciamolo asciugare	con il coperchio e	di cottura, aggiungiamo i
2 cipollotti	dentro	cuciniamolo per 30	dadini di mele, regoliamo
1 rametto di rosmarino	allo scolapasta	minuti, aggiungendo il	di sale se necessario e
prezzemolo in foglie	rimestando ogni tanto.	brodo come si fa nella	cuociamo per altri 15
40 g di pinoli	Sbucciamo il cipollotto,	preparazione del risotto.	minuti con il restante
succo filtrato di 1 limone	tritiamolo con il	Sbucciamo e priviamo le	brodo.
800 ml di brodo vegetale	rosmarino e	mele dal torsolo,	A cottura ultimata
20 g d'olio extravergine	rosoliamo il trito nell'olio	tagliamole a dadini e	spezzettiamo dentro il
sale	caldo insieme ai pinoli.	bagniamole con il succo	prezzemolo e serviamo la
Preparazione	Aggiungiamo quindi	di limone perché non	minestra con un filo
Laviamo l'orzo sotto	l'orzo e tostiamolo alcuni	anneriscano.	d'olio crudo.



In un momento critico per la nostra collettività è fondamentale poter contare su radici e valori granitici. Mentre la salute pubblica è messa a repentaglio da un virus ancora sconosciuto e quindi temibile, addolora dover registrare una grave legittimazione di condotte blasfeme e distruttive per l'identità religiosa e la dignità culturale di una bimillennaria civiltà cristiana come l'Italia. All'Angelus, Papa Francesco ha messo in guardia dalla tentazione di dialogare con il male, chiarendo che l'argomento esclusivo del Vangelo è la Parola di Dio. Guai perciò a chi confonde l'opinione pubblica scandalizzando la sensibilità dei fedeli attraverso un inverecondo insulto a quanto esiste di più sacro. Proprio perché "Gesù non dialoga con il diavolo" va respinta fermamente "l'ebbrezza della tentazione", come ha ribadito il Pontefice, quindi sconcerata e rattrista quando, addirittura tra coloro dai quali è doveroso attendersi parole di verità, si sparano pubblicamente elogi vergognosi per chi calpesta la dignità del credente.

La blasfemia aiuta il diavolo

Ancora sul video choc di Achille Lauro

E c'è anche chi si permette malignamente di raffigurare in un video musicale la Vergine Maria come un'invasata discinta che sembra presiedere a condotte orgiastiche in un mucchio di corpi nudi e allucinati come in una messa nera. Ettore Petrolini, un secolo fa, fulminò ironicamente con una battuta uno scalmanato che tra il pubblico disturbava il suo avanspettacolo: "io non ce l'ho con te, ma con quello accanto a te che non ti butta di sotto". Insomma il problema non è un improvvisato imitatore di rockstar sataniste e neppure il successo commerciale che incontra, bensì l'incredibile e scandaloso avallo ottenuto a sorpresa da chi istituzionalmente è tenuto a difendere e tramandare il "depositum fidei".

Indossare il sacro abito (oggi persino deriso da chi dovrebbe farne la propria carta d'identità) comporta responsabilità sostanziali ma anche formali. Gesù condanna senza mezze misure chi suscita scandalo ai semplici, perciò non si riesce a capire come possa essere spacciata per "opera d'arte" una blasfema, volgare e gratuita offesa alla religione.

IL SUD ON LINE - TESTATA REGISTRATA AL TRIBUNALE DI ROMA

Gli articoli, le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo ilsudonline@gmail.com. La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di

sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata. La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.

Un vilipendio innanzitutto alla vera cultura e poi al senso religioso della vita che soprattutto in un momento collettivo così difficile rappresenta il collante morale della società. Non si adduca a pretesto la libertà di espressione artistica proprio nell'istante in cui si rade al suolo il significato più umano e personale della coscienza individuale e condivisa. Viene da chiedersi quale sia la finalità di un'azione di sistematico elogio e di strumentale protezione nei confronti di un'operazione di marketing che ridicolizza, sporca e banalizza la caratura salvifica del sacrificio di un Figlio pianto da una Madre che da sola è rimasta ai piedi della Croce quando tutti gli altri erano scappati per viltà e ignavia. Ecco il punto: l'artista non è chi sfregia il sacro ma chi sa farlo emergere da un blocco di marmo fino a farne il proprio testamento spirituale divenuto l'emblema di un'umanità debitrice a Cristo del sacrificio da cui tutto è scaturito. Il vero problema non sono i corpi nudi (ce ne sono ovunque nell'arte più sublime) bensì l'uso satanico di simboli religiosi per farsi notare, persino con l'ipocrisia di richiamare, fuori da ogni contesto plausibile, esempi altissimi di santità come quella del Poverello di Assisi. E non si venga a dire che giustificare ambiguamente, quando si è consacrata la propria vita al Signore, spudorate campagne autopromozionali, serve a redimere o ad avvicinare i giovani e i lontani. Perché mai dovrebbe essere credibile chi svende quelli che dovrebbero essere i propri valori di riferimento? Un ex-baby detenuto al quale è stato chiesto il motivo dei propri crimini giovanili ha risposto: lo facevo per mancanza di adulti meritevoli di essere ascoltati. Per questo nobilitare l'ignominia significa uccidere il sacro che è dentro ognuno di noi.

padre Francesco Bamonte

Fonte: Interis